ANNO IV. Udine 6 Settembre 1866 N.° 43

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Le elezioni comunali.

Il sogno di tanti anni si è finalmente avverato; ebbero compimento i nostri desideri; la libertà venne fra noi: ma ella sarebbe poco efficace, quando noi trascurassimo di usufruirla a nostro vantaggio.

La libertà deve guidarci ad un governamento saggio ed indipendente. A ciò attenere bisogna che tutti i cittadini si adoperino seriamente perchè al governo delle cose nostre siano portati uomini leali, intelligenti, forti, generosi, di un passato incensurabile e convinti delle radicali riforme assolutamente indispensabili al bene del nostro paese.

Se intendessimo convertire la libertà in una culla, arriveremmo un poco alla volta all'ideale dei sette dormienti; conciossiachè i cattivi verranno a dondotalci; quei cattivi che persino della libertà si fanno strumento a sfogo di loro superbia, a sattolazione d'immonda fame d'oro.

Parliamo francamente: l'amministrazione del nostro Governo richiama una totale riforma. Nel ramo amministrativo, noi Veneti abbiamo nulla da apprendere dal Governo, e quindi siamo in dovere di proporre al pubblico reggimento persone che abbiano la virtù di ottenere tutte quelle innovavazioni o quelle riforme che valgano a portare in paese una amministrazione ragionata, regolare ed onesta.

Noi siamo stati testimoni in questa ultima guerra dello sprecô del danaro pubblico, della ignoranza di tanti, della inonestà di parecchi e della inettitudine di molti. Il fatto da noi osservato ci sprona a domandare altri uomini, e quando che sia anche altre leggi.

Usando proficuamente della libertà che ci vien concessa, noi dobbiamo adunque tendere tutte le nostre forze a scegliere gli uomini più atti a condurci allo scopo cui accennammo.

Si vanno ovunque istituendo Circoli politici per giovare alla buona scelta dei nostri rappresentanti, sia nel Parlamento, che nella Giunta municipale. Vi ha però differenza fra Circoli e Circoli: alcuni tendono a conservare, altri a cambiare. Noi oggi dobbiamo demolire e riedificare; di conseguenza il nostro posto dev'essere là dove si mira a rifare il paese. Ci stia sempre presente che abbiamo a fare gli uomini, e che questi uomini devono esser convinti dell'assoluta necessità di demolire per la totale ricostruzione del paese: senza di che la libertà si riduce ad una parola vuota di senso e priva di ogni efficacia.

Intanto nella seconda metà di questo mese seguiranno le elezioni Comunali. La legge 1 agosto p. p. estende il diritto di elezione a tutti coloro che hanno compiuti 21 anni e che pagano — nel nostro Comune — L. 20 per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura, agli impiegati, ai promossi ai gradi accademici ecc. ecc. È un diritto abbastanza esteso, per cui anche il più modesto artiere è chiamato a portare il suo voto nell'urna dalla quale sortiranno le nostre rappresentanze comunali e provinciali.

Raccomandiamo quindi agli elettori di rivolgere tutti i loro studi alla ricerca degli uomini veramente liberali, onesti, intelligenti e che sappiano e vogliano occuparsi con sincera annegazione. E potranno aver una buona guida nell'opera di quei Circoli che tendono al radicale immegliamento della piccola patria.

Un sentimento di vita, nuova un bisogno di luce agita adesso tutti i cuori, e mentre impaurite congreghe di laici e non laici temono la pubblicità, noi abbiamo in animo di adoprerarla con tutta franchezza, onde le elezioni si compiano con universale approvazione del paese.

Nostra Corrispondenza

Torino, 31 agosto.

(L). L'orizzonte è gravido: tutti presagiscono grandi avvenimenti e la continua malattia dell'imperatore Napoleone III, che i giornali ufficiosi del governo francese vorrebbero del tutto scemata, non sapendo poi spiegare il viaggio di Napoleone a Biaritz in compania del illustre dottore Nelaton, contribuisce non poco a far dubitare di una durevole pace e tanto meno di un definitivo assesto delle vertenze europee. Io non vi voglio oggi d'altro parlare se non dell'inerzia del nostro Governo nell'ottenere il riscatto dei nostri prigionieri politici. Signor Barone Bettino Ricasoli Ministro per l'Interno e Presidente del Consiglio, che non pensate a ridonare alla patria, alla famiglia, agli amici, quegli infelici che arditamente hanno cercato di liberare quelle terre italiane che gemevano sotto l'abborrita dominazione austriaca? Che risponderete a quell'infelice sposa, a quella madre sconsolata, a quel padre ottuagenario che vi chiederanno quella vita generosa da voi lasciata sì miseramente perire? Che risponderete al giorno del giudizio a quell'anima che vedrete comparirvi dinanzi che vi chiederà conto dell'uso che faceste del potere affidatovi, lasciando nell'obblio e nell'abbandono ed in balia di crudeli nemici il suo corpo che tutto dato avrà per la Patria, per l'Italia nostra? Eccovi testualmente riferita una lettera testè ricevuta dal carissimo mio amico *prof. Luigi Debenedictis*, giovane oriundo di Napoli di distinta famiglia, non sconosciuto al Ricasoli, al Cordova ed altri che ebbero anzi a valersi della sua non comune intelligenza, del suo ingenio, finchè fu in Torino; scoppiata la rivoluzione del Friuli, quell'animo ardito e generoso abbandonava la vita sua agiata, la bella posizione ch'occupava e correva unire il suo brando a quello dei suoi fratelli, non ostante le preghiere dei suoi amici che presagivano pur troppo con verità un infelice esito, e rimaneva vittima del suo amor patrio venendo condannato a *dieci anni di carcere duro* per cospirazione contro l'Austria e ditenuto nella casa di pena di Padova finchè, temendo gli austriaci il prossimo arrivo nostro e pochi giorni prima che sventolasse in quella città la bandiera tricolore, lo deportavano in altro luogo lontano, motivo per cui da più mesi non ricevetti notizia di lui fino ad oggi.

Ecco ora la lettera.

Sulla ferrovia di Marburg
20 Agosto 1866 9 a. m.

Mio carissimo!

« Non puoi nemmeno immaginarti con qual batticuore io pigli la matita per farti manifesto che insuperabili circostanze mi hanno finora impedito di poterti mandare mie notizie; e queste poche e monche che t'invio non so se e quando ti perveranno . . . . »

« Comunque la sia andata, io sono sempre il tuo Luigi, tenerissimo verso la famiglia, che saluto cordialmente, e risoluto a vivere e a morirti vicino! — Avrai saputo che io, malato com'era, fui trasportato da Padova a *Gradisca* appena si ebbe sentore dell'arrivo del nostro esercito. Le autorità austriache, sospettando forse che io potessi morire in viaggio, permisero ad un medico di accompagnarmi sino all'Ergastolo. Dopo *cinquanta* lunghissimi giorni di continue tribolazioni, fui tradotto da Gradisca a Lubiana, dove sarei morto certamente, se non mi avessero dopo pochi giorni trasferito a Gratz. Il clima rigido e variabile di questa maledetta città, le angustie della Casa di Pena hanno finito la mia miserabile salute, e se jer l'altro non fosse capitato l'Ispettore generale delle carceri austriache, il quale trovandomi in uno stato deplorabilissimo ha ordinato che fossi trasportato in Capodistria, io non avrei mai più veduto il caro cielo italiano. »

« Questo penoso correre da un carcere all'altro come l'ultimo dei ribaldi ha stancato in guisa tale la mia pazienza, per non di peggio, che se la infermità non mi uccidesse, io dovrei morire di languore e di rabbia! Desidero che queste notizie sieno rese di pubblica ragione nell'*Opinione* o in altra accreditata gazzetta. Rendimi quest'ultimo favore. Come ti sarai accorto sono in viaggio per Capodistria; ti scriverò appena giunto. Come ho penato per il tuo silenzio!!... Ti baccio e ti stringo al seno. »

« Tuo sempre Luigi »

Povero Luigi, Ti lagni di me che non ebbi mai tregua e nulla tralasciai per conoscere il luogo del tuo nuovo lungo e prolungato esilio. Fatalità! Io che gioiva per anticipazione al pensiero che mercè la valorosa nostra armata, mercè l'aiuto che stavano per arrecarti i tuoi fratelli, ti avrei ben presto potuto dopo lunghi anni di separazione stringerti al seno e vederti in Padova, libero in libera terra! Ma no che tanta gioia non m'era serbata. Ma sta fermo amico del cor mio, nella speranza, che la pubblicazione della tua lettera che affido alla generosa stampa libera gioverà alla tua pronta liberazione: nè scriverò io stesso à *Ricasoli* a *Menabrea* il nostro plenipotenziario per il trattato di pace, nè avrò pace o riposo finchè non sarai ridonato alla comune Patria.

E dalli coi sequestri: l'*Unione* di Genova venne sequestrata per la lettera di Mazzini il quale rifiutando per suo conto l'amnistia, condanna la pace che chiama con ragione *poco ononevole;* il Fischietto, quel giornale umoristico che sa colpire così bene nel segno per modo da tenere il nostro signor Fisco ognora sul *qui vive* venne pure sequestrato il 28 corrente per il suo primo articolo col titolo — La pace. — Non ve lo riferisco, sebbene mi fosse possibile il farlo parola per parola, per non incontrare il pericolo di veder sequestrato il numero che accoglierà questa mia, che desidero possa essere letto da tutti ed in special modo dai nostri governanti, se tanto è lecito sperare.

Vi annunzio che il governo nostro continua nei suoi preparativi di guerra e l'*Union Financiere* ci fa sapere come abbia dato ordine di preparare 50,000 fucili ad ago, e per altra parte non cessa d'un momento il lavoro negli arsenali e venne accolta favorevolmente la domanda di Garibaldi mandandosi a provvedere di buone armi tutti i volontari. Il 6 settembre prossimo il principe Imperiale prenderà la sua prima Comunione ed a tale solennità potranno prender parte tutti i francesi provenienti da qualunque estremità del regno col modico prezzo di trasporto in L. quattro. Quanto si fa per ottenere la popolarità! Avrete fra voi quanto prima l'imperatrice Carlotta. La pace sta dunque per essere definitivamente conchiusa e domani o posdomani potremo vedere la buona Venezia vestirsi a tricolore ed allora anche la vostra città sarà visitata da Vitorio Emanuele.

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

— Nell'*antecedente numero noi abbiamo mosse* delle parole di rimbrotto alla Banda cittadina perchè non intervenne alla passeggiata della Guardia. Nel *Giornale di Udine* del 4 corrente *alcuni allievi* vollero rispondere al nostro rimarco, e fra le altre dissero: « Quanto poi alle famose prestazioni del « Municipio e dell'Istituto bisognerà che il si

« Redattore della *Industria* ci dia degli schiari« menti. » E noi ci prestiamo a darli. Il Municipio e l' Istituto, dal 1855 a questa parte, fornirono gratis la educazione musicale a tutti gli allievi della Banda: gli hanno vestiti più di una volta e provveduti di strumenti, e gli hanno rimunerati con qualche piccola ricompensa. Nel mese di luglio la Banda ebbe dal Municipio fiorini cento, e lo stesso Municipio giorni fa trattò per l' acquisto di tutti gli strumenti nuovi da darsi alla Banda, del valore di circa otto mila lire; ed inoltre il medesimo Municipio sta allestendo un nuovo vestito per la Banda che diverà Banda della Guardia Nazionale ed ordinò anche la stipulazione del contratto relativo. Se alcuni allievi dilettanti ebbero l' animo di dire che ignorano interamente questi fatti, significa che intendono uscire dalla porta dalla quale usa entrare la gratitudine. Noi riferimmo a difetto di convenienza e perciò suonano affatto stravaganti le parole « finora la Banda civica non si trova legata « da vincolo obbligatorio alcuno. » Quella firma *alcuni allievi dilettanti* lascia scoprire qualche astiosa personalità che fu sempre nemica del paese e della concordia cittadina. A prova di questo assunto riferiamo che la Banda cittadina si è prestata jeri e jer l'altro a suonare in testa alle marcie della Guardia Nazionale. Siamo dunque rappatumati e non ne parliamo più oltre.

— Il sig. Giuseppe Malinconico, maestro della Banda del I. Granatieri compose una Marcia col nome **Udine**, e la dedicò al nostro Podestà sig. Giuseppe Giacomelli.

— Nella *Voce del Popolo* troviamo questo scherzo: « Un cittadino udinese cui stanno a cuore le cose patrie ha divisato di fare una raccolta degli articoli inseriti nel giornale *il Tempo* di Trieste, o la *Rivista* Friulana relativamente alla gestione del Dirigente Municipale P. Pavan e polemiche relative, per lo spazio di oltre due anni.

A quest' opera importante che comparirà in luce coi tipi Paluello di Treviso è aperta una associazione. Essa formerà una raccolta di 10 volumi, formato grande, divisi in 100 dispense ad austr. soldi 75 per cadauna.

Con ulteriore avviso si daranno ulteriori dettagli.»

Per incoraggiare l' associazione, noi regaleremo ai primi dieci mila soscrittori gli articoli della *Industria* in elogio del benemerito sig. Pavan.

— Il Municipio ha ordinato che debbano restar chiusi tutti i negozi durante le sacre funzioni delle domeniche e dei giorni festivi, cioè a dire dalle ore 10 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pomeridiane. Questi sono i primi atti del paolottismo che s' è introdotto nel Municipio; forse che col tempo i cittadini verranno obbligati di andare tutti i giorni alla santa messa e di confessarsi e comunicarsi almeno una volta per settimana. E così si rispetta la libertà di coscienza.

— Domenica passata il Circolo Popolare ha tenuto nel Teatro *Minerva* la sua prima adunanza generale. Aperta la seduta si è proceduto alla nomina delle cariche. Eletto per acclamazione a Presidente il general Garibaldi, furono nominati a Vice-Presidenti i sigg. avv. dott. P. Campiutti — avv. dott. G. Marchi, e Pietro Bearzi seniore, avendo il sig. G. B. Cella declinato da questo onore. Il sig. Cella ed il sig. F. Verzegnassi vennero ritenuti a vice-presidenti onorari. L' avv. dott. Lazzarini fu scelto a segretario, e il sig. G. Franceschinis a scrittore. Da un Circolo che conta ormai oltre a 200 socj c' è molto a sperare.

Cordovado 28 Agosto.

Qui corse voce d' una splendida Festa da ballo che si tenne a questi di in un Paesello del nostro Distretto; ed in cui la gajezza ed il brio, a quanto diceasi, gareggiavano bellamente colla vivacità e colla cortesia.

Corso pur voce che la non sarebbe l' ultima, e niente in ciò di men giusto, perchè se essa giunse a far dimenticare, colle noje di questo limaccioso pianeta, l' assillo de' presenti dolori, e ad imparadisare le anime, perchè non riprocacciarsi il più sovente possibile un tanto diletto?

Evviva dunque a questo caro Paesello, nido di patrioti *puro sangue*, che seppe altresì luminosamente mostrare come il presente non li tocchi, e come lo stoicismo più vergine predomini costì i cuori e le intelligenze. — Ma sento rispondermi: « ci voleva altro per badare alle malinconie di alcuni piagnoni di Sanvito, che all' annunzio essere pur *nella mente di taluno de' loro concittadini*, d' offrire una Festa da ballo *sui fiocchi* ai generosi officiali, ivi co' loro Reggimenti stanziati, gridarono allo scandalo, e misero in mezzo certe melense ragioni, pescate nel fondo d' un anima primitiva, onde chiarire l' inopportunità assoluta di tale Festa. »

E questi piagnoni meravigliavano, come nelle menti svegliate, e negli animi tutta cortesia de' promotori, a furia di frugare e rifrugare, fosse poi tanto difficile cosa trovare un' altro mezzo, atto egualmente a far persuasi gli ospiti del contento del Paese nel ricettarli, e che non irridesse inverecondamente alla mestizia dei tempi.

Non so se la suddetta indagine sia ita a male, o no: — so certo che i Sanvitesi mestamente meravigliarono all' invito de' fratelli ... cioè no ... degli abitanti di quel caro Paesello, nido di patrioti puro sangue, e ricisamente rifiutarono di convenire a quella Festa. E si stettero, dicesi, al semplice rifiuto condito da un equivoco ringraziamento, come suolsi fra gente polita. — Ma taluno, razza piagnona! *a mostrare il rifiuto figlio di nobile pensiero, avrebbe voluto* aggiungervi un *miremur* lardellato da puerili considerazioni, tendenti a mostrare negli offerti divertimenti la tradita solidarietà del dolore attuale di tanti fratelli; ma sul più bello, gli balenò alla mente il filantropico adagio « *che chi ha gatti se li pettini* » e *le sentimentali* considerazioni, restarono in gola, facendovi intollerabile nodo.

Asmodeo però, da quel furbo e petulante folletto ch' egli è, ebbe a sussurrarmi all' orecchio, ch' egli era giunto a sciogliere quel nodo, e che il piagnone avria spifferato, come il pensare a *darsi bel tempo*, in questi momenti di solenne e profondo accoramento, era da considerarsi nient' altro che un delitto di lesa civiltà: — che la Patria oggi vilipesa, stringendoci nell' ineffabile dolcezza d' una fratellanza, resa più augusta e più sacra dalle comuni aspirazioni, e dalle acerbe memorie dei sofferti dolori, pur meritava un gentile riguardo; e stuonava, urtava le fibre più delicate del cuore il menar danze, e il darsi ad un incondita gioja, mentre i fratelli vicini scontano duramente, e in oltraggi di sangue, sotto la tirannide austriaca, fatta a questi di più squisita, lo slancio irrefrenato del santo amore di Patria!

E come vi regge il cuore, avrebbe soggiunto il piagnone, come vi regge il cuore, per Dio! di darvi in braccia alla voluttà delle danze e dei tripudj, mentre siamo dannati a vivere sotto la ineluttabile pressione d' un *Armistizio* che rinvaginò brutalmente il ferro dei prodi, sguainato per vendicare i generosi *caduti là su' po' greppi del Tirolo*. I generosi, che lasciarono orme di nobile sangue sul loro cammino, e i brani delle vive carni su' quell' erte paurose; — sangue che rosseggia tuttora, e brani calpestati dall' irrisore nemico, su' que' alpestri macigno *inutilmente* trionfati? — *Il ferro snudato per conquistare co' fatti di* maschio valore la riverenza delle nazioni all' Italiano vessillo? — per vendicare l' onta d' un immeritata sconfitta, e per fare la Patria donna di se, e degna degli alti destini a' quali è serbata? — Mentre c' impende sul capo avvilito un *Armistizio*, nova forca caudina che ferisce il soldato in ciò che ha più caro, e di più sacro quaggiù, ferendolo nell' onore? — Danze e tripudj mentre ci si apparecchia un protocollo, vergato col sangue effuso da tanti nobili petti, sangue che vanamente griderà vendetta per lung' ordine d' anni? mentre ci si apparecchia una *Pace* che, strozzando le nostre aspirazioni legittime d' un pieno riscatto dal servaggio straniero, lede l' onore dell' intiera nazione, tratta a mendicar le provincie dal Potente, come il tapino un tozzo di pane? — E non si trovò nessuno tra voi, o caro nido di patrioti puro sangue, che protestasse virilmente contro l' ingeneroso pensiero, e contro questo *delitto di lesa civiltà*?

Ma, zitti, o piagnoni! ci vorrebbe altro, odo soggiungere, per dar retta alle vostre nenie; e come saria nojoso questo misero mondo se si dovesse mai sempre condursi sulla falsariga delle convenienze, e delle leggi morali, dette da *qualche capo ameno, non impunemente attaccabili*? — Cianciate di fratelli! — e chi v' ha mai detto che siano nostri fratelli? O se pure, adulterini tutti, e non accettati dalla Legge scritta, nè da noi che, come vedete sovente, cerchiamo pelarci fra noi stessi a chi più può! — E poi; se come dite, essi gemono, piangono di dolore e di sdegno impotente a lavarli dall' obbrobrio di tante patite vergogne e soprusi, che ci possiamo noi? — L' accumulare il nostro al loro pianto, la nostra alla loro indignazione farebbe forse men misero il loro miserrimo stato? — Eh via! concetti da romanzo, sentimentalismo da scena! — a che ci rompete le tasche con queste superfetazioni d' un romanticume che non è tollerabile omai che ne' libri scritti al chiaro di luna? — Avete dimenticato, o non lo sapeste mai, che il cuore è un semplice muscolo, e la mente una Tavola Pitagorica? — Cantatele a' porri le vostre considerazioni ingenue tanto, e degne veramente da fossili! — *Cingiamoci di rose pria che appassiscano!* — Bando alle geremiadi, che potrieno turbare le nostre digestioni! — Viva la *nostra* Libertà! e viva *Noi!* . . .

Oh! fiato alle trombe, alle chiarine ed ai flauti! — s' apra una *danza vorticosa che tutti li assordi; onde non giunga* a' loro orecchi lo straziante grido di dolore che dalla tradita Borgoforte e dalla valle Sugana fino a' colli circostanti ed alle friulesi vallate, pur testè inebbriate dal libero sole d' Italia, mandano fin qua gl' innocenti fratelli oppressi, *scorati, frementi sotto un giogo abborrito, e ridivenuto* più intollerabile! — Inneggiate alla Pace, o dimenti! — ad una Pace dall' esercito abborrita, ripudiata da' veri patrioti, impostaci per loschi fini da una tirannica forza ineluttabile! — Oh dementi! non v' accorgete d' inneggiare invece ad una *vergogna ineffabile*, al *secolare servilismo* della nostra misera Patria? — I gelosi Potenti non la vogliono grande, ma lo sarà anche a loro dispetto quel dì in cui, tolta di mezzo la malva aristrocratica, e sdegnosa delle fascie fatali, e de' ninnoli sopienti, sapientemente *democratizzata*, saprà mostrare colla maturità del senno, un fermo e concorde volere! — E tutta Italia quel dì sarà una festa; un tripudio, prelibàme vero di Cielo! —

Dott. V.

Codroipo 3 settembre.

Sarà già a vostra cognizione, se non altro per l' annunzio che ne ha dato *La Voce del Popolo*, che anche qui si è potuto formare un Circolo politico. La base di questo Circolo è puramente democratica ed i suoi principii sono informati alla vera libertà e nel più lato senso della parola. Le adunanze sono principalmente dirette a dar vita a buone elezioni comunali e provinciali, primo fondamento d' un governo veramente liberale, e cardine su cui s' aggira la nostra Costituzione. Lo scopo adunque che si è prefisso questo nostro Circolo si è quello d' illuminare le genti di campagna sui nuovi diritti che sono chiamate ad esercitare, di persuaderle della importanza che hanno le elezioni e della necessità di sceverare non solo il *putridume* austro-clericale, ma sì *puro il vecchiume nazionale*. E nella idea di ampliare la sua sfera di azione, so che ha deliberato di mettersi al più presto in relazione con qualche Circolo della città, con quello cioè che più si accordi colle sue opinioni e col suo programma.

Notate poi — *ciò che è cosa nuova e che non tarderà* a produrre i suoi buoni effetti — che la Presidenza del Circolo si porterà tutte le domeniche in uno dei Comuni del distretto, allo scopo di diffondere fra i campagnuoli le sue vedute.

Domenica passata ebbe luogo una seduta a Rivignano, alla quale presero parte, oltre alle persone più intelligenti del nostro Comune, alcune altre dei Comuni più vicini, per cui l' adunanza riuscì più numerosa della precedente che si tenne in Codroipo. In questa occasione il dottor Zuzzi si è fatto rimarcare pella chiarezza e pella semplicità del suo dire; e così venne compreso dalle intelligenze meno elevate, dai villici più idioti.

Domenica prossima si terrà una riunione in Varmo, nella quale sarà pure deciso con qual Circolo politico dovrà mettersi in relazione questo nostro di Codroipo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 5 settembre.

Jeri l' altro ebbe luogo a Vienna la prima conferenza officiale per la conclusione della pace. Menabrea e Wimpfen si accordarono sul preambolo ad alcuni articoli.

Firenze 5 agosto (sera).

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Ministero della Guerra e il Comando dell' Esercito presero delle misure relative al dislogamento dell' esercito italiano, stante i casi di Cholera manifestatisi nel Friuli. Quattro Corpi di Armata saranno acquartierati sulla linea fra Piacenza ed Ancona; altri Corpi prenderanno più comodi accantonamenti nel Veneto.

Madrid. Il Ministero dell' Interno ha ordinato ai Governatori delle provincie marittime di considerare come malsane le provincie del Portogallo.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.